



* Vicepresidente
Giunta Regionale
del Molise

(foto di Katia Di Ruocco)

Testimoniare i valori e le idealità del lavoro e della sinistra come scelta di vita

La ricerca di una identità perduta

Una sinistra stanca e rassegnata insegue modelli culturali di destra esaltando il neo-berlusconismo che affida all'uomo solo al comando il fallimento ideale di una democrazia partecipata, consapevole e responsabile. La fatica dell'ascolto è derubricata a perdita di tempo in favore di una pratica politica che idolatra lo spot pubblicitario, la battuta ad effetto e l'abilità comunicativa.

Non si pensa minimamente a tenere l'orecchio a terra contaminandosi con le contraddizioni di una società complessa che moltiplica per mille le disuguaglianze storiche catalogate per classi attraverso la frammentazione dei deboli e la concentrazione di potere in nuclei sempre più ristrette di oligarchie egemoni. Le sezioni sono state spazzate via dal vento della destra monetarista, illusionista e xenofoba, che festeggia l'errore strategico di una sinistra che ha scelto di misurarsi su un terreno di gioco ostile con armi che non conosce e privandosi dell'entusiasmo e della passione delle persone semplici, del ceto medio e della parte più sensibile e solidale della società italiana. In uno scontro titanico in cui scompare il popolo a vantag-

gio dei mass-media vince chi ha più soldi e non chi ha le idee e le proposte migliori. Il forte non agevola la diffusione di un pensiero politico in cui vengono minacciati i propri interessi. È la legge della giungla che non lascia scampo ai rivoluzionari del sofà che non distinguono le proprie pantofole dal disagio sociale e dalla povertà crescente in cui quote sempre più alte di famiglie si dibattono. Non serve una laurea in scienze politiche per capire che chi detiene la ricchezza non intende mollarla e si adopera con ogni mezzo per accrescerla con avidità e senza scrupoli in una società in cui lo status symbol ha sostituito i valori del lavoro, dell'onestà, del merito e del rigore morale.

Le madri che incitano le proprie figlie a scrollarsi di dosso ogni pudore pur di farle apparire su una rivista patinata di infimo ordine o peggio in una passerella televisiva per ruoli da oca giuliva, segnano il ribaltamento di una scala valoriale in cui il macchiavellismo del fine che giustifica i mezzi assurge a stella polare di un simile firmamento sociale. I cittadini possono reagire al degrado imperante riprendendo a tessere la tela dell'unione delle forze e del confronto politico in una struttura organizzata in modo capil-

Nuova identità

La sinistra ha il dovere di rialzare la testa distandosi da un letargo ventennale in cui ha scimmiettato la destra alla ricerca di uomini-immagine a cui delegare la soluzione di equazioni irrisolvibili.

lare e diffusa. Basta rileggere Antonio Gramsci per scoprire l'attualità di un pensiero politico che sprona i deboli a studiare, conoscere, discutere e trovare una sintesi su cui lottare per progettare una società equa, senza discriminazioni e in cui la Carta Costituzionale non sia un orpello di cui liberarsi o più banalmente da ignorare.

La sinistra ha il dovere di rialzare la testa standosi da un letargo ventennale in cui ha scimmiettato la destra alla ricerca di uomini-immagine a cui delegare la soluzione di equazioni irrisolvibili. Per strappare parte di diritti negati e riappropriarsi di quella dignità calpestata non c'è altra strada che quella della lotta politica e sociale, aggregando le persone e battendosi su proposte chiare incardinate sull'uguaglianza, sulla libertà solidale e sulla democrazia partecipata. Personalmente posso testimoniare da operaio metalmeccanico licenziato per rappresaglia sindacale, un vissuto di volontariato e quindi di direzione politica della CGIL fino all'impegno nelle istituzioni culminato nella Vice-Presidenza della Giunta della mia regione, che al di fuori degli spazi del sindacato, del partito e dell'associazionismo, è praticamente impossibile che una figura anonima e senza santi in Paradiso possa farsi strada. Parlo di un cammino lungo 30 anni, irto di difficoltà incredibili ma ricco di umanità maturata a contatto con la sofferenza che però evolve in esperienza che si restituisce nei luoghi istituzionali in cui si decide e si incide. Anni di vertenze davanti ai cancelli di fabbriche chiuse insieme a operai licenziati leali e coraggiosi, anni di ascolto sul territorio, di dialogo sociale e di titoli che solo l'Università della strada e della vita ti possono dare, che costruiscono una competenza solidale capace di valorizzare il pluralismo orientandolo verso una sintesi su cui tutti si riconoscono.

La sinistra si alzi dal sofà, torni nei quartieri poveri tra gli sfrattati a lottare per il diritto alla casa, si mescoli con gli immigrati a cui è negata la cittadinanza, riprenda il vessillo del lavoro, assuma il valore dell'economia sociale di mercato, sostenga le piccole imprese e non lasci sole le cooperative in uno scontro culturale in cui per resistere hanno dovuto introitare il modello del si salvi chi può con le peggiori pratiche dei propri av-



versari storici. Non si abbia paura ad andare orgogliosi di figure come Di Vittorio, Lama, Trentin, Berlinguer, Pertini, Dossetti, Moro e tanti altri dirigenti che hanno segnato il proprio tempo non piegandosi alle mode come i fucelli al vento. L'Italia ha bisogno di cose semplici, vere, serie e concrete che non ci regalerà nessuno perché la democrazia non è conquistata mai una volta per tutte, e la giustizia sociale bisognerà riprendersela con la forza delle idee e la determinazione dei pacifisti che non arretrano. Se non la si smette di cercare il principe azzurro sul cavallo bianco ci si rimbocca le maniche rinunciando alle comodità, sacrificando tempo e famiglia, investendo energie e passione, innalzando la bandiera della dignità e lottando giorno per giorno con la calma di Gandhi, la perseveranza di Mandela, l'utopia di Che Guevara, il sogno di Altiero Spinelli e l'umiltà di Madre Teresa, non si andrà lontano.

La forza delle idee

I cittadini possono reagire al degrado imperante riprendendo a tessere la tela dell'unione delle forze e del confronto politico in una struttura organizzata in modo capillare e diffusa.